

## **Londra, la chiatta delle polemiche**

**di Angela Napoletano**

*in "Avvenire" dell'8 agosto 2023*

Dall'ostello alla chiatta. Si è compiuto ieri il trasferimento dei primi 15 migranti destinati alla "Bibby Stockholm", la struttura flottante ormeggiata a Portland, in Dorset, noleggiata dall'esecutivo britannico come soluzione abitativa a basso costo per i richiedenti asilo. Gli "ospiti", arrivati al porto con un bus scortato dalla polizia, sono stati accolti tra le proteste. Da un lato, i residenti preoccupati per il clima di insicurezza procurato nel vicinato. Dall'altro, le associazioni contrarie a una soluzione in odore di reclusione. Il colosso a tre piani di proprietà della Bibby Line di Liverpool è dotato di 222 cabine ma il governo le ha ristrutturato per raddoppiarne la capacità portandola a 506 posti letto. Le Ong sono preoccupate non solo per il sovraffollamento. La scorsa settimana i vigili del fuoco del Wiltshire hanno segnalato che la struttura, lunga 93 metri e larga 27, è a rischio incendio. In sostanza, potrebbe diventare una "Grenfell Tower" galleggiante in riferimento al grattacielo distrutto dalle fiamme nel 2017. È questo il nodo che avrebbe fatto slittare a ieri l'avvio dei trasferimenti. Il ministro degli Interni, Suella Braverman, ha fatto ferro e fuoco per risolvere l'intoppo. Le lettere con cui invitava le prime 40 persone a preparare le valigie, solo uomini di età compresa tra 18 e 65 anni, erano già partite. «Sei libero di lasciare il sito» chiariva la missiva. Ai nuovi arrivati verrà chiesto di registrare l'ingresso e l'uscita dalla nave che offre servizi come vigilanza 24 ore su 24, mensa, infermeria, palestra, sala cinema, wifi e lezioni d'inglese. L'associazione *Care4Calais* ha fatto sapere di essere riuscita, per via legale, a trattenere sulla terraferma, in albergo, una ventina delle persone selezionate per il trasferimento. Le operazioni di imbarco dovrebbero proseguire in settimana. L'esecutivo ha stimato che la soluzione della chiatta consente di risparmiare 6 milioni di sterline al giorno in costi per l'alloggio dei richiedenti asilo. La mossa, va detto, è solo un tassello della stretta contro i migranti con cui il premier Rishi Sunak cerca di recuperare il consenso eroso nell'elettorato di destra. A tal fine, sta valutando alternative al piano di deportazione dei migranti in Ruanda parzialmente smontato da una sentenza della Corte di Appello a fine giugno. L'idea è negoziare con altri Paesi, come Ghana, Nigeria, Namibia e Marocco, accordi simili a quello in stallo. Un portavoce di Downing Street ha ventilato trattative in corso anche in Unione Europea. Non esclusa, ma poco probabile, è anche l'ipotesi di ricollocamenti sull'isola di Ascensione, un remoto territorio britannico nell'Atlantico.